

VERITA'

Bisogna comprendere il senso della verità alla luce dei vangeli, così come era pensata a quell'epoca e in quei luoghi. In Oriente, infatti, quello che conta è trasmettere la verità attraverso delle immagini e non il fatto concreto.

I vangeli sono parola di Dio anche se è scritto da uomini che hanno usato strumenti letterari del loro tempo, della loro epoca e soprattutto questa è la nostra grande difficoltà, siamo in Oriente. In Oriente, ancora oggi, di un fatto non importa la storicità, importa la verità del fatto. È un modo completamente diverso di raccontare i fatti.

Nella nostra mentalità occidentale se raccontiamo un fatto stiamo attenti ai ~~poteri~~ dettagli reali del fatto, in Oriente no! In Oriente l'importante è trasmettere un messaggio.

Quando vogliamo raccontare un episodio che per noi è stato importante, un episodio che ci ha colpito dentro, ci capita, nel raccontarlo ad altri, di aggiungere eventi, colori, che di per sé non appartengono strettamente all'episodio che abbiamo vissuto, ma che soltanto in quella maniera riusciamo a fare percepire quello che noi abbiamo vissuto.

È quello che si dice "uno colora" arricchisce, non perché siamo bugiardi. Se facciamo un resoconto poliziesco, non riusciamo a trasmettere quello che abbiamo vissuto e abbiamo bisogno di arricchire il fatto con immagini o episodi che, a rigore di logica, non c'erano. Questo è la mentalità orientale. In Oriente ciò che interessa è trasmettere una verità, non un dettaglio completo.

Gesù, nel vangelo di Giovanni, non dice che "ha" la verità, ma dice che lui "è" la verità. Gesù dice: "Io sono la verità". Allora Gesù ci invita non ad avere la verità, ma ad essere nella verità. Qual è la differenza? Chi ha la verità dal momento stesso in cui pensa di averla, si permette di giudicare e di escludere gli altri. Quindi tutti

gli altri non hanno compreso niente, sono igno-
ranti o sono eretici, perché lui "ha" la verità.
Non c'è nulla di più pericoloso che incontrare una
persona che "ha" la verità. Perché non si mette
in discussione, non studia più. Lui sa già tutto.
Ebbene, Gesù non ci invita ad avere la verità,
ma ad "essere nella verità", essere "nella verità" è
quell'atteggiamento, simile al Signore, in sin-
tonia con lui, di benevolenza e di orientamento
della propria vita al bene degli altri. Essere "nella
verità" significa orientare la propria vita al bene
degli altri.

Allora, questo è il criterio per interpretare le varie
voci che ci sono nella chiesa, le varie interpreta-
zioni, tenendo sempre presente questo: Dio è a-
more e l'amore può essere soltanto offerto.
Quando l'amore viene imposto, non si tratta
più di amore ma di violenza!

Gesù, il suo messaggio non lo impone, lui crede
talmente nella potenza del suo messaggio che lo
offre, dice: "Se vuoi". Sono le autorità religiose
che non credono nella loro dottrina e la impongono.
Perché bisogna imporre, sotto minaccia e sotto casti-
go una certa dottrina? Se è qualcosa di buono
gli uomini lo accoglieranno, non c'è bisogno di
obblighi, di punizioni, di minacce, di castighi.

Se qualcosa fa bene, la gente risponde ma sono le
autorità religiose che impongono un obbligo, perché
sono i primi a non credere nella bontà della dottri-
na che insegnano. Quindi il criterio per distinguere
le è questo: se qualcosa ci viene offerto, abbiamo
buone ragioni per credere che venga da Dio, quan-
do ci viene imposto, dobbiamo dubitare, perché
Dio non obbliga, ma offre.